



Il Bollettino di Clio

EDITORIALE

A cura di Saura Rabuiti

La storia insegnata oggi nella scuola pubblica, di massa e multietnica, non è certo quella che si insegnava alla fine dell'800, ma nello stesso tempo, in misura sostanziale e generale, lo è, nel senso che, di fondo, mantiene l'organizzazione delle conoscenze costituitasi in un tempo ormai lontanissimo dal nostro.

È una storia generale lontana dalla storiografia contemporanea che, nel corso del Novecento, ha profondamente rinnovato linguaggi, temi, oggetti e approcci, sotto l'effetto dei mutamenti della storia mondiale e di una serie di "rivoluzioni interne" la disciplina (*nouvelle histoire*, storia di genere, world history...). È una storia generale che si configura, in complesso, come una successione di accadimenti. È una storia che, per la sua struttura, gli studenti trovano difficile da comprendere ed apprendere; che appare loro inutile e priva di senso; che non li aiuta a capire il mondo nel quale si trovano ad agire; che non amano. È dunque un'organizzazione delle conoscenze che può essere annoverata fra i fattori responsabili dei fallimenti, ripetutamente denunciati, dell'insegnamento della storia.

Quale storia insegnare allora e in quale modo, in questo tempo e in questo mondo? E inoltre se la storia a scuola vuole aiutare a comprendere il mondo in cui viviamo, quale rete di conoscenze selezionate sul passato permettono di costruire al meglio la rappresentazione di come il mondo è divenuto oggi? È possibile una storia generale che risulti da un montaggio di conoscenze di contesti (ad esempio, descrizioni di civiltà), di situazioni (descrizioni di ambienti, di stati di cose), di processi di trasformazione, di problemi e spiegazioni?

Col presente numero del Bollettino, intendiamo aprire un percorso di ricerca sulla storia generale scolastica (o da insegnare), convinti della necessità di cambiarla e consapevoli delle difficoltà da superare e delle resistenze da vincere. La storia generale scolastica infatti, che ha dalla sua la forza di una lunghissima tradizione e la potenza dell'inerzia, continua a essere considerata dai più, dentro e fuori la scuola, l'unica legittima e possibile.

L'intervista a Falk Pingel (Istituto Georg Eckert per la ricerca internazionale sul libro scolastico) permette uno sguardo complessivo sugli orientamenti e le caratteristiche dei manuali di storia dei paesi europei e sui maggiori cambiamenti che ne contraddistinguono la produzione attuale ed entra nel vivo dei problemi che il nostro tempo impone anche all'insegnamento della storia (la presente situazione dell'Unione Europea, la nuova dimensione degli ambienti digitali, la realtà problematica delle migrazioni e di una scuola sempre più multietnica e multiculturale).

“Occorre una storia generale, una storia da insegnare tutta diversa da quella che l'etnocentrismo e il nazionalismo hanno ispirato e immesso nei programmi scolastici nel corso dei secoli XIX e XX”, scrive Ivo Mattozzi, che ragiona sul contributo che la formazione storica può dare all'educazione interculturale e che, per aprire a quest'ultima le porte della storia, offre cinque chiavi: quadri di civiltà, copioni, processi di trasformazione dal basso, storia a scala mondiale, patrimonio culturale.

Josep M. Pons-Altés (Università Rovira i Virgili di Tarragona) analizza come viene trattato il concetto di "nazione" nei manuali scolastici della nostra scuola secondaria di primo grado e come la costruzione di tale concettualizzazione influenzi non solo la comprensione del processo di unificazione italiano ma anche la comprensione delle attuali dinamiche nazionali e nazionaliste e la costruzione della propria identità nazionale.

Valter Deon riflette sui vincoli, le ambizioni, l'uso pubblico della storia generale che i manuali continuano a riproporre. L'analisi di come viene trattata la Prima Guerra Mondiale, in diversi manuali dei vari ordini di scuola, nell'arco dell'ultimo trentennio, conferma *"l'impressione ... che i libri di storia per la scuola siano già scritti una volta per tutte e che l'eventuale lavoro dell'autore di turno sia quello di tradurre, sintetizzare o allargare quanto già scritto"*; che *"alla fine, per fare un libro di storia si tratta di adattare una storia generale già scritta, di ridurla e di renderla praticabile agli alunni ai quali la si intende rivolgere."*

Maria Rosa Cuccia propone alcuni utili e opportuni spunti di riflessione su come la storia generale appaia e venga considerata nel dettato del legislatore all'interno delle recenti riforme della scuola di ogni ordine e grado.

Luisa Bordin scrive sulla sua esperienza di maestra-autrice di manuali di storia per la scuola primaria e offre suggerimenti su come e perché fare storia generale a scuola coi Quadri di Civiltà.

Maria Catia Sampaolesi presenta una riorganizzazione e una selezione delle conoscenze della storia generale attraverso un curriculum articolato in Processi di Trasformazione che permettono di dare senso e significato allo studio della storia nella secondaria di primo grado.

Paola Lotti parte invece dall'utilizzo dell'indice dei manuali di storia (secondaria di secondo grado) per dare conto del progetto di insegnamento e di apprendimento dell'intero anno scolastico, per sviluppare abilità e competenze nella gestione del manuale e per educare alla costruzione del saper storico.

Nella Rubrica Letture vengono segnalati due libri che riteniamo utili al percorso di ricerca sulla storia generale: *L'Europa del XX secolo nei manuali di storia* di Falk Pingel (a cura di V. Guanci) e *World History. Le nuove rotte della storia*, di Laura Di Fiore, Marco Meriggi (a cura di E. Perillo).

Le Spigolature (a cura di E. Perillo) propongono alcune riflessioni storiografiche di G. Barraclough sulla necessità e sulle difficoltà di una visione globale della storia mondiale.

Buona lettura e buon lavoro

LA REDAZIONE

La redazione del Bollettino di Clio (Nuova serie) è costituita da Ivo Mattozzi (Direttore responsabile), Saura Rabuiti (Coordinamento redazionale), Giuseppe Di Tonto, Vincenzo Guanci, Ernesto Perillo